

LA NOTTE DEL 23 AGOSTO 1927 I DUE LIBERTARI ITALIANI MORIVANO SULLA SEDIA ELETTRICA NEGLI STATI UNITI

Sacco e Vanzetti

Un «caso» sempre aperto



La testimonianza di chi visse quel periodo vicino alle due vittime, combattendo ogni giorno la battaglia per la loro libertà e per il riconoscimento della loro innocenza Perché la società americana, che si vantava di essere la più progressista e la più liberale del mondo, si macchiò di un crimine così infame

SONO TRASCORSI 45 anni dal giorno (23 agosto 1927) in cui Sacco e Vanzetti vennero assassinati sulla sedia elettrica. A più di cinquant'anni dal loro arresto, il « caso » rimane aperto e la « giustizia » del capitalismo americano si trova ancora sul banco degli accusati.

2 gennaio 1920 — altro « rastrellamento » (raid) nelle più importanti città degli Stati Uniti. 25 febbraio 1920 — arresto degli anarchici Elia e Salsedo. Salsedo, torturato, si « suicida », cioè i poliziotti lo buttano giù dalla finestra della centrale della polizia di New York. 5 maggio 1920 — Sacco e Vanzetti vengono arrestati e accusati di rapina a mano armata e assassinio a Bridgewater. 31 maggio 14 luglio 1921 — processo contro Sacco e Vanzetti a Dedham. 1924-1925-1926 — tutte le eccezioni della difesa, i ricorsi alla Corte d'appello vengono respinti e l'accusa a Sacco e Vanzetti viene mantenuta. 9 aprile 1927 — la condanna a morte viene confermata e il governatore rifiuta la domanda di grazia di Vanzetti. 23 agosto 1927 (mezzanotte) la trama feroce che li voleva bruciati, ancora oggi sembra impossibile che avvenga in una società, che si vantava di essere la più progressista e la più liberale del mondo, si sia macchiata d'un crimine tanto infame.

1919 — il primo dei « rastrellamenti Palmer » contro i « rossi »: migliaia di sindacalisti, comunisti, anarchici, progressisti, in gran parte stranieri, vengono arrestati, malmenati, destinati all'espulsione ed alla deportazione.

proprio i comunisti erano state le principali vittime e che furono essi a scatenare una campagna nazionale e internazionale contro le bestiali repressioni negli Stati Uniti, contro la xenofobia e l'intolleranza razzista di cui erano vittime gli immigrati come Sacco e Vanzetti. E, diciamo pure, se non ci fosse stato questo contributo della forza internazionale, Sacco e Vanzetti sarebbero andati alla sedia elettrica già dopo il primo processo di Dedham.

essendomi capitato di rivedere Carlo prima che fosse assassinato. Trecca si portò nella tomba i motivi che aveva per dare una simile risposta. Dovevano tuttavia essere categorici, altrimenti avrebbe stornato la domanda: « Sacco era colpevole, Vanzetti no? »

una settimana visitò tutte le navi sovietiche in partenza, rese più severa la vigilanza alla frontiera con il Messico, visitò tutti i posti dove era stato 16 anni prima (!) negli Stati Uniti e fece pubblicare sulla stampa la mia fotografia, invitando i cittadini che mi avessero visto a denunciarmi « al più vicino commissariato ».

Una splendida statua romana

Durante gli scavi scoperto il «guerriero» di Luni

UN ALTRO SUCCESSO DEI LAVORI DI UN GRUPPO DI ARCHEOLOGI DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO - CONFIRMA IL «PROFETA» DEL RIGIOLLO DELLA ANTICA CITTA' SULLE RIVE DEL MAGRA - IL SACCHETTO CLANDESTINO DI OGGETTI

Dal nostro inviato LUNI, agosto Nella zona antistante il « grande tempio » di Luni è venuta alla luce una stupenda statua marmorea raffigurante un soldato guerriero romano. Si tratta di uno dei più importanti ritrovamenti degli ultimi anni. La scoperta è stata fatta da un gruppo di archeologi del Consiglio nazionale delle ricerche dell'Università di Milano che, in collaborazione con il sovrintendente alle antichità della Liguria, stanno completando da alcuni mesi una campagna di scavi nella vasta area dell'antica città-colonia romana di Luni, che si affacciava sulla sinistra del Magra al confine tra la Toscana e la Liguria.



Nicola Sacco (con il berretto) e, alla sua sinistra, Bartolomeo Vanzetti mentre vengono condotti a un'udienza in Tribunale. Nel disegno a sinistra: « Sacco e Vanzetti » di Ben Shan

LETTERE INEDITE DAL CARCERE AMERICANO

Un'ora di aberrazione collettiva

Cari amici e compagni, ieri sera ho letto un comunicato sul « Daily Worker » che dava le informazioni sull'attività del vostro comitato e il vostro fraterno telegramma diretto a noi. Ad ogni modo quel che più ci interessa è che voi siete schierati in nostra difesa. Amici e compagni di Lawrence, noi vi ringraziamo dal profondo del nostro cuore per la vostra pronta e attiva solidarietà.

la conferma della sentenza ha sollevato ancora una ondata di indignazione nel proletariato. Alcuni ricordi nella mia memoria sono legati particolarmente a Vanzetti. Nel 1921, all'epoca della sentenza, mi trovavo in un carcere in provincia di Cuneo, e fra gli altri luoghi fui pure a Villafalletto.

Quando mi recai in Comune per presentare il preavviso del comizio e per far affiggere i manifesti, il povero impiegato ruscì sbalordito nel vedere quel nome. Volle che io rinunciassi a tale impresa per non... disonorare di più il paese e per non far morire di dolore e di vergogna i suoi cittadini... la famiglia Vanzetti.

Documents published for the first time in Italy - Gli scritti inviati da Bartolomeo Vanzetti a « Il Lavoratore », settimanale comunista degli Stati Uniti, e al compagno Giovanni Germanetto nel corso del 1926 - « Io grido ancora una volta la mia innocenza e la mia fede. Salute o genti umane del lavoro »

gio, la corte suprema del Massachusetts ci negava, come sai, un nuovo processo, respingendo il nostro appello. Bisogna avere letti gli editoriali in merito, pubblicati dalla stampa di Boston, per comprendere quanto frettosa e voglia di ucciderci subito avevano i nostri reattori persecutori.

potremo, non salvandoci, esporre d'un tantino la nostra esecuzione: Se sarà possibile, la difesa si appellerà di nuovo alla Corte Suprema dello Stato. Ciò sarà solo possibile nel caso in cui l'accortissimo Thayer e il feroce persecutore Wilbur commetteranno degli errori di procedura. Ma se anche la difesa riuscisse ad avere il materiale necessario per il ricorso, è certo che la Corte Suprema ci negherebbe un nuovo processo perché ci ha già respinto il primo appello.

Risposta a « Barba di rame »

« Il Lavoro » do po aver ospitato un articolo di « Barba di rame » (pseudonimo di un compagno di lavoro italiano) ricevette una lettera di Vanzetti che precisava alcune notizie e aggiungeva interessanti particolari sulla sua famiglia e sul suo paese. Il giornale la pubblicò e contemporaneamente, « affinché la rettifica sia meglio intesa » ritampò anche l'articolo di Germanetto: diamo qui di seguito i due testi.

Naturalmente non discussi con tanto personaggio. Mi limitai a chiedere la ricezione del preavviso e delle marce di affissione. L'on. Falletti era furibondo. Al comizio, oratori con me erano un riformista, il geom. Chiaramello, ed un sindacalista di cui non ricordo il nome. Alla domenica, giorno fissato, la piazza del piccolo paese era piena di concadini che attendevano gli oratori e che volevano conoscere il... delitto del loro cittadino che avevano conosciuto onesto lavoratore.

in errore: ecco, non furono né l'on. Falletti né il conte Frutteri a proibire il comizio, fu mio padre. La cosa mia fu narrata per iscritto dalle mie sorelle, quando i fascisti del paese seppero che si doveva tenere il comizio, andarono difilati dalla mia famiglia a cui disero, sdegnati, che essi i fascisti, bastavano a farci ottenere giustizia; che non c'era punto bisogno dell'intervento dei « rossi ».

quanto al governo fascista, nulla gli sarebbe più facile che l'ottenere giustizia, ma tutto fa credere che egli ci voglia fare da tirapiedi. E' tutto... Da « Il Lavoro », sabato, 24 luglio 1926

« I carnefici hanno già deciso »

Questa lettera è indirizzata a « Barba di rame », il compagno Germanetto. Mio carissimo compagno: La tua lettera del 5 luglio 1926 mi venne recapitata ieri. Non puoi credere con quanto piacere l'ho letta. Es- sa tocca delle corde sensibilissime del mio cuore, sia per te che, vittima e persecutore, trovi il modo di eserciti tanto solidale, sia per i nomi che mi fai di luoghi e città della mia terra natale, ed anche perché intravedo dalle tue parole che l'ideale ha fatto proseliti nella nostra gente.

Finora i nostri archeologi hanno dovuto procedere con pochi mezzi, interrompendo per lunghi anni ricerche ben avviate. E' giunto il momento che il ministero della Pubblica Istruzione assuma le proprie responsabilità, dando il via, in accordo con gli istituti universitari specializzati e con gli organismi regionali, ad una « campagna » di scavi intensiva ed a lungo termine, in modo che si pervenga ad un definitivo recupero di tutto quanto resta di Luni e degli altri insediamenti romani, presenti nella vallata del Magra.

CONVEGNO DI STUDI SU GRAZIA DELEDDA

A conclusione dell'anno celebrativo della nascita di Grazia Deledda si terrà a Nuoro un convegno di studi sull'opera della scrittrice dal 22 al 24 settembre. Le relazioni ufficiali del convegno saranno svolte da Carlo Bo, Vittorio Spinazzola, Giorgio Barberi Squarotti, Antonio Pitrilli, Gerolamo Sotgiu, Francesco Alziator e Massimo Pizzutti. Prenderanno parte ai lavori altri cinquanta illustri studiosi italiani e stranieri. Il convegno si prefigge, con l'aiuto degli specialisti, di contribuire ad una maggiore e più approfondita conoscenza dell'opera della Deledda.